

Riviste Si presenta oggi alla Feltrinelli il numero 3 della nuova serie del più antico magazine scientifico italiano

Raccontare scienza

Ma nella nostra lingua

«Sapere» e Dedalo ci credono

di MICHELA VENTRELLA

«**P**erché la divulgazione scientifica conosce solo la lingua del Bardo, perché gli italiani che fanno ricerca in Italia hanno poca visibilità, perché non è vero che la scienza possono comprenderla solo gli addetti ai lavori». Sono queste le prime motivazioni che hanno spinto un team di ricercatori italiani ad investire le loro energie per rilanciare la rivista scientifica *Sapere*, edita dalla casa editrice barese Dedalo. «Si può comunicare a tutti, senza perdere il rigore della scienza e cadere nella semplificazione forzata. Questa è la nostra sfida da quando abbiamo ripensato alla rivista su invito del direttore responsabile Claudia Coga», spiega Massimo Trotta, membro del nuovo comitato scientifico di *Sapere* e ricercatore barese del Cnr. Il bimestrale, in libreria dal 1935, giunge al terzo numero del «nuovo corso», che sarà presentato oggi nella libreria Feltrinelli di Bari (ore 18.30, via Melo 119) da Claudia Coga, Massimo Trotta e Luigi Borzacchini, storico della matematica dell'università di Bari e autore di un articolo dedicato alla storia antropologica del computer, pubblicato nell'ultimo numero; coordina il giornalista Fabrizio Versienti (*Corriere del Mezzogiorno*).

Si tratta di una delle più antiche riviste di divulgazione scientifica che esistono in Italia; sfogliando le vecchie

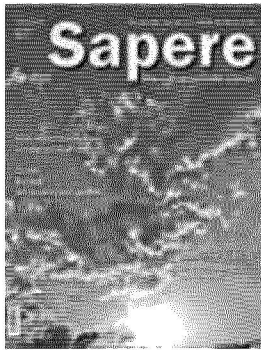
edizioni si trovano le firme di Marconi, Fermi, Amaldi, del matematico Bruno de Finetti. *Sapere* è nata durante il Fascismo con l'editore Ulrico Hoepli, poi dalla 62esima edizione è passata sotto il marchio di Edizioni di Comunità di Adriano Olivetti, prima che nel '67 la acquistasse Raimondo Coga, trasformandola nella punta di diamante della casa editrice barese. Dal 1983 la rivista era diretta da una redazione tutta romana, con al timone il fisico Carlo Bernardini. Da gennaio 2014 la casa editrice ha riportato la gestione a Bari con un comitato scientifico di respiro nazionale, promuovendo un progetto editoriale del tutto nuovo che si affaccia anche sul web: saperescienza.it.

La direzione è stata affidata al bolognese Nicola Armaroli, dirigente di ricerca presso il Cnr (autore di diversi libri sui temi delle tecnologie e delle risorse energetiche), affiancato dal ricercatore romano Tommaso Castellani esperto in fisica e in sociologia della scienza, Elena Ioli già autrice di libri scientifici per Dedalo, e Massimo Trotta, chimico e ricercatore, unico barese nella redazione. «La rivista si rivolge ad un pubblico eterogeneo, dal ricercatore allo studente di liceo; per questo abbiamo pensato a sezioni diverse per grado di approfondimento e linguaggio. Agli articoli specializzati, raccolti nella sezione viola, abbiamo abbinato 13 rubriche (sezione verde) concepite come pillole di scienza, che partono da curiosità del quotidiano», spiega Trotta. A queste si aggiungono anche le bufale della scienza,

racconti letterari su temi scientifici, una sezione dedicata alle recensioni dei libri e anche una graphic novel.

Sapere si presenta come una rivista che abbatta le barriere tra il mondo accademico e i lettori, con una particolare attenzione ai giovani ricercatori; segnaliamo ad esempio la rubrica «Cervelloni non in fuga». «Spesso si cade nel luogo comune che i ricercatori che restano in Italia siano più sfigati - dice Trotta -, questo non è assolutamente vero». Nel numero di giugno, per esempio, una giovane ricercatrice, Federica Bresson, descrive un progetto tutto italiano su una metodologia innovativa per la conservazione e il restauro delle memorie sonore che lei stessa ha sviluppato durante il suo dottorato di ricerca in Informatica, svolto all'Università di Verona. «Siamo molto attenti a quello che accade nel nostro Paese senza chiuderci, però, tra i nostri confini; alla rivista collaborano anche tante menti straniere». È il caso del chimico francese Hervé This dell'Institut National de la Recherche Agronomique (Inra), considerato il padre della gastronomia molecolare, che cura una rubrica sulla chimica applicata ai fornelli; o ancora di Philip Ball, chimico e fisico inglese che per *Sapere* indaga tutte le curiosità sulle reazioni che provoca il suono in una rubrica intitolata «Istinti musicali». «*Sapere* è nata prima di tutto da un'esigenza condivisa da noi ricercatori di trovare un modo per comunicare con un pubblico più vasto del mondo scientifico; in Italia - conclude Trotta - esistono altre riviste scientifiche, ma spesso si lavora su traduzioni di articoli stranieri. La seconda sfida di *Sapere* è di comunicare con una terminologia esclusivamente italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Bressan, ricercatrice che si occupa di conservazione delle memorie sonore. E' uno dei cervelli «non in fuga» del numero 3 di «Sapere» (a sinistra)

